Martedì 5 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 107.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

In Parlamento e sul campo.

Mentre oggi a Montecitorio comincierà la discussione sull'Africa, sul campo di battaglia forse potrebbe decidersi la sorte futura della Colonia Eritrea.

Oggi, infatti, ricevemmo i particolari dello scontro avvenuto nel giorno 2 maggio, e di un fatto successivo del 3, e da essi si trae la previsione di un prossimo scontro decisivo del Corpo d'operazione del Generale Baldissera, non si sa bene se con le sole bande ribelli, o con tutte le forze dei Ras Tigrini.

Al nome del Generale Baldissera, e alle prudenti disposizioni da lui prese, si associa la speranza d'una vittoria che ci renda manco tristi le memorie dei disastri anteriori. Pur, nella discussione che oggi comincia a Montecitorio, non si mancherà di deplorare il nuovo sangue italiano che sarà versato per un'impresa, da cui non ci pervennero se non danni e sconforti.

Ma oggi, insieme alle notizie dello scontro, ci vennero anche notizie di avviamento alla pace. V'ha chi suppone che l'avere Mangascià trattenuto presso di sè il maggiore Salsa, significhi l'intendimento di trattare con lui. E credesi che la missione d'un noto Colonnello inglese presso Menelik abbia pur lo scopo di ritornare a negoziati di pace, od almeno sia diretta a liberare i nostri prigionieri.

Insomma, se alla Camera si discorrerà d'Africa, dal campo dell'azione ci viene la speranza d'un fatto militare che rialzi il nostro prestigio, e anche quello d'un fatto diplomatico che faciliti lo scioglimento del *problema africano*.

Esposizione di vini italiani.

A Buenos Aires è stata inaugurata l'esposizione vinicola italiana con intervento delle autorità argentine, personale della legazione italiana, l'enologo Trentin, e i capi dell'istituzione italiana. La mostra è riuscitissima. La stampa di quella capitale plaude vivamente al ministero di agricoltura italiano ed al comitato.

La Serbia ha dato soddisfazione piena e completa all'Ungheria, per le dimostrazioni ostili avvenute domenica a Belgrado, contro il Regno medesimo, ab bruciandone la bandiera.

A Budapest continuano le feste inaugurali di quella esposizione per solennizzare il millennio di storia del Regno d'Ungheria.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 4. — Pres. FARINI Presid.

Dopo parecchie comunicazioni, il *Presidente* commemorò i senatori defunti Auriti, Semmola, Favale, Ruggeri e Della Torre.

Pascale, Canonico, Costa guardasigilli si associarono alle commemorazioni; — e si approvò di inviare condoglianze alle famiglie dei senatori estinti.

Rudinì, Colombo e *Costa* presentarono vari disegni di legge.

Camera dei Deputati.

Seduta del 4 maggio.

Presiede il vicepresid. Finocchiaro Aprile

Il Presidente comunica una lettera del presidente del consiglio, con la quale dà partecipazione alla Camera delle nomine dell'on. Arcoleo a sottosegretario di Stato per le finanze e dell'on. Palumbo a sottosegretario di Stato per la marina.

Svolgonsi parecchie interrogazioni e interpellanze.

Notiamo quella dei deputati Molmenti, Pavoncelli, Ottavi, *Morpurgo*, che desiderano sapere se le disposizioni contenute nel codice penale e nella legge sanitaria non siano dai tribunali troppo fiaccamente applicate, e se l'igiene e la onestà del commercio non esigano da parte del governo più efficaci e severi provvedimenti per tutelare il buon nome dei nostri vini.

Guicciardini, ministro, risponde che non mancherà di esaminare con cura i voti emessi dai produttori e gli studi fatti in proposito e vedrà se sia il caso di presentare provvedimenti legislativi per regolare il commercio dei vini non genuini, ma tuttavia non nocivi.

Morpurgo ringrazia.

Ebbe importanza anche lo svolgimento della interrogazione Schiratti per conoscere da quali criteri politici-amministrativi e non parlamentari sia stato mosso a promuovere il r. decreto che autorizza i consigli comunali, non aventi diritto alla nomina del Sindaco, a designarlo al governo.

Di Rudinì rispose, ch'è sempre stato di opinione che l'elezione dei sindaci debba essere lasciata per tutti i Comuni ai Consigli comunali. Ma dinanzi al contrasto delle diverse opinioni sull'argomento, egli, avendone la facoltà, ha creduto bene di esperimentare prima la riforma. L'esperimento darà modo di prendere definitivi provvedimenti; ma egli crede che la esperienza darà ragione al Ministero per il decreto pubblicato.

Aggiunge poi che è stato mosso a prendere il provvedimento da criterii parlamentari. Da molto tempo le attribuzioni del potere esecutivo sono state carpite dagli irresponsabili (*Bravo!*) ed egli ha voluto togliere il grave sconcio, contro il quale egli ha sempre resistito e protestato (*Bene!*) Egli intende che i sindaci del regno non siano nominati da poteri irresponsabili. (*Vive approvazioni, applausi all'estrema sinistra e alla Destra.*)

Schiratti, con arguto ed ascoltatissimo discorso, calmo di fronte al ministro al quanto agitato, dichiarasi soddisfatto, e si riserva di combattere il decreto, se questo verrà alla Camera in forma di progetto di legge, come pare l'on. Rudinì abbia dato lusinga all'on. Napoleone Colajanni che l'altro di gliene fece invito.

Di Rudinì non intende presentare il decreto al Parlamento, convinto di non avere con esso usurpato i poteri del Parlamento stesso, giacchè la responsabilità delle nomine dei sindaci resta sempre al ministro dell'interno. Ripete, essere convinto che il decreto corrisponda ad una vera necessità amministrativa, essendovi molti Consigli che non possono funzionare perchè il sindaco non rappresenta che la minoranza. (*Vive approvazioni*).

Stelluti Scala svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sull'andamento dei lavori del catasto e sulle intenzioni del governo relativamente all'esecuzione precisa della legge in quelle provincie che hanno proceduto all'acceleramento:

Branca, ministro delle finanze, nota prima di tutto che egli ha mantenuto negli uffici del Catasto cento dei duegento operatori che, per disposizione del precedente Ministero, dovevano passare ad altri esercizii.

Crede poi che coi sei milioni che sono destinati al catasto, i lavori, se condotti bene, potrebbero procedere regolarmente, ed egli ha già preso disposizioni perchè il servizio sia ripreso attivamente.

Riconosce la necessità di completare il catasto geometrico e di raggiungere la perequazione tra i varii contingenti, e però assicura gl'interpellanti che darà opera perchè la spesa fatta finora dia i frutti che deve dare.

Dichiara altresì essere intenzione del governo di studiare, d'accordo colla commissione parlamentare, quale miglior sistema possa adottarsi affinchè i lavori catastali possano procedere il più rapidamente possibile.

Stelluti Scala lamenta che il ministro non abbia risposto in modo categorico alle sue domande precise, e perciò dichiara di non essere soddisfatto. Solamente si augura che il governo voglia venire prontamente agli accordi, ai quali ha accennato colla commissione parlamentare.

Branca osserva all'on. Stelluti Scala che i lavori catastali procedono, ma che il governo, appunto per sentimento di giustizia, non può occuparsi solamente di quelle provincie che chiesero e ottennero l'acceleramento dei lavori.

Il *Presidente* propone che le interpellanze relative alle questione africana si svolgano insieme alla legge relativa all'Africa, che è all'ordine del giorno per domani.

Imbriani consente, purchè gli interpellanti conservino il loro diritto di replicare.

Bovio domanda se gli interpellanti conservano il loro diritto di precedenza.

Presidente. Le interpellanze rimangono tali all'ordine del giorno.

Dopo una breve sospensione della seduta, *Cavallotti* svolge una interpellanza al ministro dell'interno per sapere, anche in rapporto alla domanda di credito presentato (per eccedenza di spese sul capitolo malandrinaggio) se e quando intenda comunicare alla Camera i risultati dell'inchiesta affidata al Comm. Astengo sopra diversi servizi amministrativi e sulla erogazione delle somme per i medesimi stanziate ai rispettivi capitoli del bilancio.

Il capitolo del malandrinaggio non è che una appendice di quello dei fondi segreti, e desidera conoscere per quali ragioni il ministero non abbia trovato sufficienti i tre dodicesimi che deve aver trovato sul capitolo stesso. Se poi con la richiesta di nuovi fondi può avere attinenza l'inchiesta affidata al comm. Astengo, crede che il Parlamento abbia diritto di conoscere i risultati affinchè siano dissipati i dubbii e i sospetti che l'inchiesta stessa ha suscitato.

Di Rudinì spiega come, disponendo che si facesse un esame sui servizi dipendenti dal ministero dell'interno, fu mosso non da intendimento ostile al precedente ministero, ma dal desiderio di trarne norma per l'amministrazione.

Le diligenti relazioni già presentategli hanno infatti svelato imperfezioni e difetti ch'egli terrà presenti per le riforme amministrative, che intende proporre. Non crede necessario presentare quelle relazioni al parlamento, non perchè siavi in esse nulla da nascondere, ma perchè si tratta di atti interni destinati unicamente al ministro. Rileva poscia qualche irregolarità.

Spera che l'on. Cavallotti vorrà dichiararsi soddisfatto, avendo detto tutta la verità, come è doveroso di fare sempre davanti al paese e al Parlamento.

Parlano, per dichiarazioni varie, Cavallotti, Galli, Giolitti, Bacelli.

Questi spera che presto si farà la luce che verrà a dissipare le nebbie, colle quali si è voluto oscurare la fama dei componenti la passata amministrazione. Assicura che tutti i detti componenti desiderano la luce, dalla quale non possono che uscire con onore.

Cavallotti presenta la seguente mozione:

«La Camera, preso atto delle dichiarazioni dell'on. ministro dell'interno, lo invita a comunicare alla Camera quella parte dei risultati dell'inchiesta sui servizi amministrativi che, all'infuori di quanto egli creda riservato alle necessità interne dei servizi, può concernere le irregolarità gravissime oggi denunciate, e le altre congeneri che fossero risultate».

Muratori ne presenta un'altra, firmata dai dieci deputati:

«La Camera invita il governo a voler presentare la relazione Astengo sopra i diversi servizii amministrativi.»

Verranno discusse immediatamente dopo la questione africana.

In fine *Rudinì* propone che domani si sospendano le interrogazioni.

Imbriani si oppone vivamente.

Bovio è favorevole.

Imbriani protesta... ma la proposta è approvata.

IL CAPPELLINO DELLA MARCHESA.

(Continuazione vedi N. 106.)

II.

La padrona del laboratorio, venne presto a conoscenza di ciò che s'era passato nel salotto della Marchesa. Stupita del rifiuto d'un cappello sulla confezione del quale essa aveva posto ogni arte e ogni studio, sollecitò un colloquio con la sua avventrice. Le premeva troppo di conservarsela amica: la Marchesa le avea procurato una clientela illustre, poichè quasi tutte le dame della città si recavano al suo negozio, unicamente perchè la Marchesa, regina ancora della moda malgrado gli anni, vi si recava.

La vecchia signora non s'era fatta pregare per narrarle la scena, e l'avea colorita con tutte le tinte del proprio sdegno.

Il risultato immediato di quel colloquio, fu il licenziamento di Marcella.

La fanciulla accolse quel colpo di fulmine senza proteste, riconoscendo in esso la conseguenza logica della sua storditezza. Abbandonò il laboratorio senza una lacrima, e salutò le compagne quasi sorridendo.

Ma quando si trovò sola, nella sua cameretta, diede in un violento scoppio di pianto. Come le pareva grande la sua disgrazia, tanto più che difficilmente avrebbe potuto trovarvi subito un riparo: La *stagione* era morta; le crestaie moltissime; i laboratorii, pochi e già provveduti. Davanti a se, ella aveva dunque la triste prospettiva di un periodo di disoccupazione che avrebbe potuto durare parecchi mesi, e fors'anco un anno intero. Come avrebbe fatto a vivere, ella che non aveva un parente a cui ricorrere per aiuto? Coi pochi soldi che aveva in serbo avrebbe potuto far fronte ai bisogni più urgenti per un paio di settimane, e non di più. E poi? che sarebbe stato di lei, se in questo tempo non avesse trovato occupazione? Alla Giovanna, una sua amica d'un tempo, era toccata una disgrazia simile. Ma Giovanna s'era consolata presto, ed ora aveva carrozza e cavalli.

Questo pensiero le metteva i brividi: elle non l'avrebbe mai imitata. Non era nata a ciò. Piuttosto patire la fame. Ma anche questo triste miraggio della fame, le metteva freddo ed ella pensava con un'intimo sgomento, con una paura ognor crescente, alla miseria che si avanzava, che le veniva incontro inesorabile.

Passò una notte febbrile, insonne, agitata, non riuscendo ad assopirsi che al mattino.

Sonnecchiava da appena un'ora, quando la destarono parecchi colpi ripetuti, dati alla sua porta. Erano due crestaine del laboratorio.

— Sai — disse una, appena dentro — abbiamo deciso tutte insieme di fare sciopero se la padrona non revoca il licenziamento.

Marcella ebbe le lagrime agli occhi, e guardò commossa quelle due amiche, le quali venivano a nome di tutte a dirle che poteva contare sull'aiuto di

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE II.a

— Poichè è il suo amante nell'operetta!

— Fu durante l'intermezzo.

— Il tenore! Ciò infastidisce un pochino... Avrei preferito fosse stato il suggeritore!

— Oh!

— Sì, perchè vi son dei maschi che non cantano affatto, ma un giovanotto che tuba gentilmente e fa il galante per mestiere... è difficile a sorvegliarsi, difficile assai!

— Mia figlia non saprebbe...

— Più di un'altra resistere all'amore poetico... Sì, bisogna liberarsi da quell'importuno...

— Un'altra cosa grave poi mi inquieta: il barone Jattarosse assistè alle prove, e bene spesso monta sul palcoscenico, conversa con le artiste... Ah, è abbominevole!

— Ci viene per Edmea. Ma che le ha egli detto?

— Nulla che io sappia. Egli l'ha salutata profondamente; ella si è turbata la povera fanciulla, poichè tutti gli sguardi erano fissati su di lei.

— Oh, li conosco quegli sguardi! mormorò Deles. Ma non vi inquietate del barone; egli non rapirà Edmea, senza il suo consenso.

— Edmea non cederà.

Ines se ne stette alquanto perplessa. Il mestiere di madre di una onesta artista, era rude, e di già ella sentivasi stanca.

Fu quindi obbligata a prendere un po' di riposo, e durante due giorni, Deles accompagnò la giovane in teatro, e alla sera le offerse da pranzo.

— Non sarò io che la comprometterò, aveva egli detto alla signora Févral. Io potrei essere suo nonno, e se qualcuno dicesse di dubitarne, io sarei ben capace e fiero di dire ch'ella è mia figlia.

— Ve lo proibisco. Io ho fiducia in voi, amico mio; voi siete ora troppo vecchio.

L'autore celebre aveva fatto una smorfia. Troppo vecchio, era vero; ma del resto, egli era solo ad esserne certo, e gli doleva che una donna se ne accorgesse e glielo dicesse.

La giovane aveva trovato quelle distrazioni, piacevoli, e benchè ella fosse di un carattere un po' semplice, preferendo la solitudine al clamore, si sentiva orgogliosa, nel vedersi guardata ed ammirata a braccio di Deles.

— Conducete anche me a pranzo nelle trattorie alla moda? domandò Nina una volta.

E la piccina supplicava, piangeva, accusando sua madre e sue sorelle di voler far di esse una «Cenerentola.» Ella era stata una sola volta alle «Fantaisies Parisiennes» e malgrado il suo ardente desiderio di ritornarvi, malgrado le sue lagrime, la signora Févral era rimasta impassibile. Quando la saggia Fanny si recava a dar le sue lezioni, Bebè rimaneva sola nella casa ben chiusa.

Edmea adorava quella birichina, di cui indovinava gli istinti, e non celava punto alla sua amica, quel ch'egli pronosticava sul suo conto.

Nina era destinata a far cattiva vita per la stessa sua felicità, e per il piacere di coloro ch'ella vorrebbe rovinare. E quando Ines tenne parola a Deles del Conservatorio e del lavoro serio al quale ella costringerebbe Bebè, Giorgio, tra sè e sè pensava:

— Ella avrà la sua palazzina, prima del suo *debutto* all'Opera.

Al teatro delle «Fantaisies» le prove non avanzavano punto; gli autori erano malcontenti dei loro interpreti, mentre l'uno di essi cadde malato, giusto allora in cui si poteva fissare press'a poco la prima rappresentazione. Se per il 1.o Maggio l'operetta non era annunciata sui manifesti, bisognava rinunciarvi, e rimandarla al 1.o di ottobre.

Il compositore era soddisfatto di Edmea come cantante, ed in ciò la proclamava irreprensibile; ma il librettista trovava ch'ella pronunciava male, che i suoi gesti erano goffi; in una parola ch'ella mancava di arte.

Deles era anch'egli dello stesso parere, ma rassicurava il librettista dicendo:

— Che importa ciò? E' tanto bella!

Un giorno, ritornando dalle prove e sentendosi un po' stanca, Edmea si chiuse nella sua camera, adducendo soffrire di emicrania.

Ma quando fu sola, frugò nell'armadio, nei tavolini, sfece il letto di Nina, palpò nervosamente il materasso ed i cuscini, e spaventata di non aver trovato quel che cercava, chiamò la sorella.

— La collana! Che hai tu fatto della collana? balbettò Edmea, ansante.

Nina, senza scomporsi, rispose:

— E' la collana che tu andavi cercando nel mio letto? Ebbene, cerca ancora, e se tu trovi...

— Te ne supplico, rispondi!

— Ma prima di tutto, che ne vuoi tu fare?

— Restituirla al barone Jattarosse.

— Perchè? Ti ha parlato? Racconta, sclamò Bebè, i cui occhi fiammeggiavano sotto l'impero di una curiosità malsana.

— Sì, dopo la prova, egli si è accostato a me, e mi ha detto queste parole che io non dimenticherò in tutta la vita: «Sono tre settimane che vi attendo; la mia pazienza ha raggiunto l'ultimo limite. Io vi voglio!» E poichè con voce soffocata io cercava di fargli capire che non comprendeva punto le sue parole, egli mi interruppe, dicendo:

— Tenendovi la collana, voi avete acconsentito. Dite a vostra madre che non vi trattenga più, giacchè io sono pronto a pagare regalmente i miei diritti di conquista. A questa sera, dunque, non è vero? Vi aspetterò tutta la notte.

— Se io ti dò i diamanti, come li farai tu recapitare al barone?

— Io confiderò il nostro segreto a Fanny. Per uscir di casa, ella avrà il pretesto di una visita all'una o all'altra delle sue allieve, e potrà così andar a portare la collana al barone.

— Sgraziatamente, non è il caso di pensarci: io non ho la collana.

— Non l'hai? Ma dove è dessa?

— La ho perduta.

— Perduta! Non si perdono gioielli di un tal valore, balbettò Edmea tutta tremante.

— Eppure ciò è avvenuto.

— Tu menti Nina, tu menti! io ne sono certa e vado a dir tutto alla mamma.

— Come vuoi; ma tu faresti molto meglio a serbar il silenzio e portarti semplicemente...

— Dove?

Bebè esitò, poi con un sorriso che scoperse i suoi bei denti:

— Dal barone Jattarosse! disse ella a voce bassa.

(Continua.)

molti cuori che l'amavano. Ma l'idea dello sciopero, la sgomentò. Non abbastanza istruita per capire il diritto dell'operaio a scioperare quando si tratti di ottenere giustizia, non vedeva nello sciopero che un pericolo al quale le sue amiche andavano incontro. Con il grande numero di crestaie a spasso, alla padrona sarebbe riuscito facilmente di riempire il laboratorio d'altre operaie. No; bastavano le sofferenze e le lagrime sue; non poteva permettere che altri soffrisse e piangesse per cagion sua.

Rifiutò con tutta la propria energia, pure ringraziando. Non valsero le esortazioni, non le preghiere. E siccome le due crestaine insistevano, ella tagliò corto:

— E' inutile. So già dove andare: il posto è pronto.

Era una bugia. Ma era meglio mentire che mettere le amiche nel rischio di perdere per davvero il pane.

Era una bugia; ma la sua coscienza si sentiva maggiormente soddisfatta, che non se avesse accettata la proposta generosa . . . .

Ma i giorni si aggiunsero ai giorni, e il posto non c'era. Invano Marcella si raccomandava nei laboratorii; invano passava e ripassava dalle agenzie di collocamento alla casa di qualche protettrice: udiva da per tutto e sempre lo stesso ritornello triste: « non ci sono posti; il lavoro scarseggia; le nostre pratiche furono fino ad oggi inutili. »

Rientrava in casa, con un'angoscia febbrile, con la testa confusa, con la mente quasi smarrita. Mangiava il misero boccone per saziare lo stomaco bisognoso d'essere riempito; ma ad ogni tozzo di pane ingollato, le pareva di aver fatto un passo di più verso il giorno in cui non avrebbe potuto in nessun modo soddisfare agli stimoli della fame.

Quel giorno, non mancò d'arrivare: triste, funereo, terribile.

La sera prima, dopo aver speso l'ultimo soldo, fu presa da uno scoppio di pianto angoscioso, e si addormentò con le lagrime agli occhi, sperando di non destarsi più.

Si destò al mattino, che il sole era alto, dopo un sonno tranquillo conseguenza naturale dell'esaurimento prodottole dalla crisi di disperazione della sera prima. E attese la formidabile nemica, alla quale ella non avrebbe saputo opporre che un corpo debole, e per di più giovane, cioè meggiormente bisognoso di sostentamonto.

Ricorrendo alle amiche, ella avrebbe potuto ottenere senza dubbio qualche soccorso. Ma la elemosina le ributtava non meno dei mezzi illeciti di guadagno della Giovanna. Non le restava che di attendere la propria fine.

Volle tuttavia provarsi ad uscire ancora per un'ultima richiesta di lavoro. Passava per le vie, rasente i muri, come un'ombra, procurando di evitare i luoghi ne' quali avrebbe potuto incontrare qualche persona che la conoscesse. Il mattino era gaio, pieno di sole. Quel sole, quella gaiezza, le parevano come una derisione alla sua precoce miseria. Per maggiore sconforto, anche quell'ultimo giro non le fruttò che delusioni, e promesse peggiori dei rifiuti...

Si ritrasse quasi barcollando, e si abbandonò sopra il suo lettino di fanciulla pura, lassù, nella soffitta squallida, con la mente atona, sperando che il sonno scendesse a chiuderle le palpebre almeno per un poco, così da abbreviarle la giornata, e, con la giornata, le sofferenze. Ma il sonno non venne: gli stimoli della fame erano troppo violenti perchè ella potesse assopirsi. Invece del sonno, vennero i pensieri spaventosi, le visioni orrende, il terrore della dimane. Pensieri, visioni, terrore che non la abbandonarono più, che anzi crebbero a dismisura, tanto da farle sembrare di impazzire, a mano a mano che la sera avanzava.

Giunta la notte, le sue sofferenze fisiche e morali, erano troppo grandi perchè ella potesse resistere. La debolezza del corpo e quella della mente affaticata dalla cupezza de' pensieri, le avean fatto vedere una sola risoluzione possibile e doverosa: quella di morire.

In quei momenti, non sentiva i legami e i diritti della giovinezza alla vita; non sentiva nemmeno in sè la forza di uscire da quella orribile crisi, poichè a ciò, non intravedeva nemmeno il modo. Sentiva soltanto la lotta troppo grande, troppo acerba per lei, debole e sola, e il bisogno di sottrarvisi.

Guardò un istante, senza rimpiangerli, quel piccolo e misero nido, quei pochi oggetti a lei cari; quelle pareti che tante volte avevano udito il suo canto allegro e fresco, e uscì, ravvolta in uno scialle che le nascondeva il volto.

La sua meta era il fiume.

Un salto dal parapetto, e addio!

Almeno, non sarebbe morta di fame e di lagrime.

(Continua).

Guido Fabiani.

Domenica, nelle elezioni municipali in Francia, in molti comuni vinsero i socialisti. Generalmente, le elezioni medesime procedettero senza disordini; soltanto in qualche piccolo comune vi furono piccole risse, con rottura ed asportazione delle urne elettorali.

Dall'Africa.

Particolari sul combattimento del giorno 2 — Dongollo occupato dai nostri — Dove si trova il nemico.

Si ha da Massaua, 4 *(ufficiale)*:

Nel combattimento di avamposti del giorno 2 corr. il 1.o e il 5.o battaglione indigeni si impossessarono di una fortissima posizione, costituita dal ciglione destro del Guna Guna.

La compagnia, comandata dal capitano Miani, ebbe parte principale nell'azione.

Oggi il corpo di operazione si trova schierato lungo il torrente Sceceta, di fronte al colle Dongollo.

Ras Sebat occupa Debra Matzo e le alture all'est e al nord-est di Dongollo.

— Si ha da Massaua, 4 *(ufficiale)*:

La posizione di Dongollo venne occupata ieri alle 4 pom. da quattro battaglioni alpini e da un battaglione indigeni. Il nemico oppose lieve resistenza.

Pare che ras Mangascià non si sia ancora mosso. Ras Alula si trova a Bezet. Sebat e Agos Tafari si trovano tuttora all'est di Dongollo.

Guna Guna è distante 25 chil. da Adigrat.

Ancora sul combattimento di Guna Guna. — I morti e i feriti. — La marcia in avanti. — Azione già impegnata?

Telegrafano da Roma, 4 maggio.

La *Tribuna* uscita adesso pubblica questo dispaccio di Mercatelli datato da Barachit 3: Il corpo di operazione era concentrato stamane a Barachit. I nostri avamposti formati di due battaglioni di indigeni sotto gli ordini del colonnello Stevani sono stati attaccati nella gola di Guna Guna da 500 uomini di Sebat i quali occupavano la stretta sopra il fronte, a due kilometri. Gli assalitori furono respinti, scacciati dalle loro posizioni ed inseguiti per quattro kilometri.

Nelle ore pomeridiane partirono da Barachit, per rinforzare le truppe del colonnello Stevani, due battaglioni di alpini ed una batteria indigena, guidati da una centuria indigena. Nello scontro i nostri avamposti ebbero un morto e sei feriti ed il nemico sei morti e parecchi feriti.

Domani l'intero corpo continuerà la marcia in avanti.

— La *Tribuna* dice poi che oggi alle 4 pom. al Ministero della guerra è giunto un dispaccio di Baldissera, dove il generale annunzia che da stamattina si udiva al quartier generale la fucilata, alla sua ala sinistra, e tutto faceva supporre che fosse impegnata l'azione da quella parte.

L'opinione dei circoli militari.

I circoli militari ritengono che lo scontro decisivo del generale Baldissera avverrà con le bande di Ras Sebat e di Agos Tafari, invece che con le truppe di Ras Mangascià e di Ras Alula, i quali rifuggirebbero dalla battaglia, avendo poche forze.

Il maggiore Salsa sarebbe trattenuto da Ras Mangascià per timore che informi Baldissera della quantità delle forze tigrine, e lo consigli intorno alle operazioni.

Altri dicono che ras Mangascià e ras Alula, appena ricevuti rinforzi da ras Darghiè, prenderebbero posizione intorno ad Adigrat.

Dopo liberato Adigrat.

L'*Agenzia Italiana* smentisce che il governo, appena liberato Adigrat, ordinerebbe a Baldissera di ritirarsi con tutte le forze nel triangolo. Dice che le dichiarazioni che Rudinì farà martedì alla Camera saranno esplicite sui propositi del governo.

Soldato friulano fuggito dal campo nemico

Il soldato Giuseppe Marmai, del primo battaglione alpini, nativo di Verzegnis (Distretto di Tolmezzo) prigioniero al campo scioano, è riuscito a fuggire giungendo al nostro campo. Partì dal Tembien all'ovest di Makallè, eludendo la vigilanza dei nemici e la persecuzione degli indigeni.

Cosa è il «Babismo»?

Il babismo non è solo una religione, ma anche un partito politico. Bab, si chiamava invece Ali Mohammed; nacque a Chiraz verso il 1812; si diceva discendente di Maometto. Aveva costumi esemplari. E predicava. Rimproverava alle genti di non uniformarsi alla legge sacra del Corano; egli solo l'intendeva e la praticava. Aveva spesso attacchi di demenza; e nel '42, dopo un accesso si proclamò *Bab*, «porta della verità», del quale i mussulmani aspettano sempre la venuta. La sua lunga cattività e la sua morte (fu suppliziato nel 1849) aiutarono la propaganda del babismo. Il popolo credette riconoscere, in Bab, il profeta annunziato dal Corano.

Le idee del Bab non sono precisamente conosciute; e così le sue intenzioni; pare ch'egli abbia predicato nella sua giovinezza che si deve vivere non secondo la lettera, ma secondo lo spirito delle leggi. Lo spirito della legge impone di vivere conformemente alla natura. Tutto ciò che è naturale deve essere praticato; tutto ciò che è stato aggiunto dopo da una tradizione cieca, deve essere soppresso. L'amore particolarmente, deve essere libero e l'uomo e la donna sono uguali.

Il babismo rappresentò — poichè i re della dinastia di Kadjars si mostrarono partigiani di una politica conservatrice — il partito dei riformatori, in politica. E la sua storia, che comincia nel 1844, ha date sanguinose, tra il fanatismo dei babi e la implacabilità della repressione. E negli ultimi anni, se tumulti gravi non si ricordavano, il babismo non era distrutto, solidamente organizzato in società segrete, contava fra gli affiliati alti funzionari e fin principi del sangue.

Quanto alle dottrine dei babi, non si può darne un esposto completo e sistematico. L'idea fondamentale della religione nuova è quella della divinità del Bab. Il Bab e i suoi discepoli sono incarnazioni di potenze superiori. Le anime umane trasmigrano di forma in forma; le migliori si avvicinano a Dio, e in Dio si confondono. Questo per la vita futura. Per la creazione, Dio creò il mondo con l'onnipotenza della sua volontà. La sua volontà si è tradotta in parole. Il Verbo è dunque creatore. Ma queste parole sono composte di lettere; le lettere hanno dunque proprietà divine. Se si dà alle lettere il loro valore numerico, le parole che servono a designare Dio offrono sempre lo stesso totale, il numero 19. Di qui alcune curiose pratiche del Babismo: l'organizzazione ecclesiastica in collegi di sacerdoti di 19 membri; la divisione dell'anno in 19 mesi di 19 giorni; la divisione dei pesi e misure per 19 e multipli di 19; la durata del digiuno del ramazan, ridotta a 19 giorni, ecc. Altre pratiche sono interessanti, specialmente per l'influenza che hanno sulle idee politiche dei babi.

I babi, sopratutto, protestano contro il dispotismo dello Scià e dei suoi governatori, reclamano una maggior libertà di pensare e di agire poichè la libertà è naturale all'uomo; si può dire però che il babismo dal punto di vista religioso e filosofico, sociale e politico, più che un sistema di dottrine precise è un insieme di aspirazioni confuse; un insieme che potrebbe trasformare completamente le vecchie civiltà dell'Asia facendovi penetrare uno spirito nuovo. Qualche cosa di orientale che rassomiglia a qualche cosa di occidentale.

Il nostro commercio con l'estero.

Dalle cifre del movimento commerciale fra l'Italia e l'estero nei primi tre mesi di quest'anno, si rileva che si è verificato nel nostro commercio un notevolissimo confortante incremento.

Si ebbe, infatti, nel detto periodo, un'importazione di merci, compresi in esse i metalli preziosi, per il valore complessivo di L. 277,688,247, maggiore di L. 20,755,926 di quella del periodo corrispondente del 1895, e un'esportazione del valore di L. 265,209,154, maggiore di L. 42 milioni 834,670 di quella del primo trimestre dell'anno precedente.

La categoria che maggiormente contribuì al buon risultato è quella delle sete, che nella esportazione raggiunse un totale di L. 80 071 432, con un aumento di L. 11,554,403 nello stesso periodo del 1895.

Vengono in seguito gli spiriti, le bevande e gli olii che, pur diminuendo appena di L. 76,266 l'importazione, aumentarono però l'esportazione di L. 7,319,173, raggiungendo la cifra di L. 34,422,413

Buoni anche i risultati della categoria dei prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie e di quella delle pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli. Anche la categoria canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone, presenta un aumento.

Per contro i cereali, le farine, ecc. sono in diminuzione.

Le entrate doganali presentano anche esse un notevole aumento.

Riassumendo, diremo che il valore degli scambi commerciali con l'estero in questo primo trimestre, si è ragguagliato a L. 533,585,201, superando di oltre 60 milioni quello raggiunto nel primo trimestre 1895: e che la maggior parte di questo aumento, è dovuto all'accrescimento delle esportazioni, maggiore, in cifra assoluta, di 22,078,744, dal valore di quella del corrispondente periodo del 1895.

Tanto per variare.

Un impiccato vivo a Parigi. Un marsigliese, per nome Durand, già resosi noto per essere rimasto 672 ore in una immobilità completa, sostenendo le parti d'una statua collocata sul suo piedestallo, diramò, l'altro dì, la seguente circolare ai giornalisti parigini:

«Il signor Durand di Marsiglia, vi prega di assistere al suo impiccamento, che avrà luogo il 30 aprile 1896, nel salone riservato del concerto Duclerc».

Infatti, il giorno prestabilito, a mezzanotte, Duclerc si fa passare una corda intorno al collo (ben inteso senza nodo scorsoio) e si fa issare per quella a un metro da terra.

L'orchestra suona l'aria dell'*Appiccato* di Kam-Hill. Il pubblico prorompe in grida d'orrore, dinanzi a quello spettacolo davvero orribile. La testa è curva sul petto; il viso pallido, ossuto, sembra convulso; gli occhi quasi spenti; le labbra formano una smorfia sinistra; le vene sono gonfie; il colorito è terreo. Le braccia sono allungate, alquanto scostate dal corpo, le mani increspate, le dita contorte; quivi particolarmente le vene sono gonfie così che sembrano sul punto di scoppiare. Le gambe pendono rigide, inerti.

Durand deve rimanere in quella *comoda* posizione *tredici giorni* per guadagnare qualche centinaio di lire.

Naturalmente, non mancano gli scettici i quali dubitano che alla corda del collo sia unito un sistema di correggie che passa sotto le ascelle e forse anche sotto i piedi.

Ma non importa: la trovata è gentile, allegra, squisita!...

Cronaca Provinciale.

Da S. Vito al Tagliamento.

La gratitudine del Comune. — *4 maggio.* — Alle notizie da voi date sulle dimissioni da Sindaco del cav. Nicolò Fadelli, beneamato capo del nostro Comune, credo opportuno aggiungere l'ordine del giorno votato nella seduta in cui quelle dimissioni accettava:

« Il Consiglio Comunale, ritenuto che
« malgrado le ripetute vivissime istanze
« fattegli dal Consiglio e dalla Giunta,
« il Cavalier Fadelli insiste nelle date
« dimissioni da Sindaco per privati mo-
« tivi; — dispiacente che venga a man-
« care alla pubblica amministrazione
« l'opera del Cav. Fadelli che per sette
« anni resse la magistratura civica con
« attività esemplare e non comune in-
« telligenza; — ritenuto che ogni ulte-
« riore pratica non riuscirebbe a far
« desistere il rinunciatario stante la sua
« irremovibile dichiarata volontà; —
« prende atto a malincuore delle dimis-
« sioni date dal Cavalier Fadelli, atte-
« standogli in pari tempo i sensi della
« dovuta riconoscenza. »

—

La è questa una benemeritata attestazione di affetto, di stima, verso chi si è reso per tanti titoli benemerito del paese.

Da Sacile.

Una gita al Colle Maggiore.

2 maggio. — Era qualche tempo che promettevo agli allievi di questa R.a Scuola normale di condurli a visitare alcuni terreni fossiliferi dei dintorni, e mercoledì u. s. effettuammo una gita alla parte inferiore del Colle Maggiore, che ne presenta d'interessanti.

Per chi non lo sapesse, il Colle Maggiore, sorgente ad Ovest di Coltura, frazione di Polcenigo, non è che una parte del gruppo montuoso, il quale, dal nome della cima più elevata (2248 m), si chiama gruppo del Monte Cavallo. Questo gruppo, costituito quasi esclusivamente di carbonato calcico, presenta caratteri litologici poco distinti e spiccati, e ben pochi degli strati suoi contengono delle reliquie organiche: per il che non riesce facil cosa il determinare a qual terreno o, meglio, a quali terreni dell'epoca secondaria esso appartenga. Il prof. Taramelli lo ascrisse per intero al periodo Cretaceo. Invece il prof. Pirona, in seguito ad uno studio fatto sui fossili di alcune località del gruppo, credette di poter asserire che almeno una parte di esso entra nei terreni Giurassici superiori.

Per tempissimo, con un cielo di color d'oriental zaffiro, partimmo da Sacile sopra un carro tirato da un ronzino, e, tra le conversazioni animate e gli allegri canti de' baldi giovanotti, arrivammo, senz'accorgersene, al confluente della strada di Polcenigo con il viottolo detto del Molino. Quivi smontammo, e, scambiato un saluto col nostro auriga, noi c'incamminammo con passo affrettato per il viottolo, mentr'egli proseguì verso Polcenigo, dove ci doveva attendere per il ritorno. Allora

Già l'aura messaggiera erasi desta
A nunziar che se ne vien l'aurora.

Non eravamo ancor giunti alla sorgente della Livenza, quando, su l'estremo orizzonte verso il centro del Longone, apparve magnifico e sorridente il sole, che ogni cosa

Ravviva, riconforta, allegra e abbella.

Quando fummo alla ricca sorgente, quale compiacimento sentimmo a

Mirar la valle e 'l colle e l'aer puro
L'erbe e' fior, l'acqua viva chiara, e ghiaccia!

A poca distanza dalla Santissima incominciammo la salita del colle, la quale venne rallegrata dal dolcissimo canto dell'usignuolo; in breve tempo, ci trovammo davanti una chiesetta chiamata di S. Michele, che dà il nome alla costa su cui è eretta. Di là dovemmo salire ancora per un quaranta minuti prima di poter trovare delle cave, che mettono a nudo la roccia.

Ne visitammo una diecina, poste a differenti altezze e su due coste diverse (Costa S. Michele e Costa Cervera), divise tra loro da una valletta nomata Valletta delle Fontanelle.

Cerca e ricerca, rarissimi fossili potemmo trovare, finchè non c'imbattemmo in uno strato di calcare bianco, compatto, dal quale, mercè scalpelli e pesanti martelli, ne estraemmo parecchi, di cui alcuni bellamente distinti. La maggior parte di essi appartiene ai generi *Nerinea, Itieria, Ptigmatis, Criptoplocus, Cerithium* e *Diceras.*

Ai detti fossili vi sono aggregati numerosi *corallari*, le cui specie, secondo il prof. D'Achiardi, appartengono principalmente ai generi *Cyathophora, Isastrea, Stilina e Calamophillia,* e sono tutte più o meno oolitiche.

Trovammo dei grossi pezzi, già scavati per utilizzarli nelle costruzioni, i quali sono un vero impasto di Coralli e Nerinee principalmente.

Il prof. Pirona ascrive tali importantissimi depositi coralliferi al terreno *Titonico*, il quale com'è noto, corrisponde al terreno Giurese oolitico superiore.

Dopo che tutti gli allievi s'eran riempiete le tasche di fossili, per poi studiarli e classificarli assieme in iscuola, prendemmo la discesa, lungo la quale ci si presentarono fiorite tre piante non ancora raccolte quest'anno: la *Pæonia officinalis l'Anchusa italica* (Buglossa o lingua di Bue) *Valeriana officinalis.*

Alle nove e mezzo circa eravamo contenti e soddisfatti a Polcenigo, dove ci fermammo per far colazione; durante la quale ci tenne buona compagnia il maestro Zaro, che mi favorì due *Echini paleozoici*, appartenenti ad una sottoclasse degli *Echinoidi* (Palechinoida), oggi del tutto estinta.

Lasciato alle dieci Polcenigo, ci recammo sul Longone, che noi visitammo due volte in marzo, l'otto e il venticinque, allo scopo d'incominciare la raccolta botanica di quest'anno (1).

Ora parecchi fiori di un mese fa non vi si vedono più; non i bucaneve e i leucojum candidi, non le delicatissime e graziose scille, non le belle anemoni epatica e pulsatilla: i petali e gli stami, ond'essi si rendevano belli e vistosi, sono scomparsi; adesso non ne rimangono che i nudi ovari fecondati, che sono in via di diventar frutti. Il bello, dirò con il Flammarion, ha ceduto il posto al vero, il piacevole all'utile: così lo scopo della natura è compiuto.

Però il Longone si mostra ora riccamente vestito

D'erbe e di fiori e di frondose e liete
Piante novelle.

Vi raccogliemmo l'*Arum maculatum* (Gichero), l'*Orchis Morio,* l'*Orchis ustulata,* l'*Orchis purpurea* l'*Allium ursinum,* la *Poligala amara,* la *Myosotis sylvatica,* la *Myosotis intermedia* e la *hispida,* la *Symphijtum officinale* (Consolida maggiore)

Attraversato tutto il Longone, e raggiunto nella strada il carro, che era partito con noi da Polcenigo, vi montammo e giungemmo a Sacile che il sole era vicinissimo alla sua culminazione.

Giovanni Crichiutti.

(1) Specie raccolte l'8 marzo:

Sul Longone: Galanthus nivalis (volg. Foraneve), Leucojum vernum (Campanellino), Scilla campanulata, S. amoena e S. bifolia, Helleborus viridis (Erba nocca), Anemone hepatica (Erba trinità).

Sul Colle S. Martino. Anemone pulsatilla e Vinca minor.

Specie raccolte il 15 marzo:

Sul Longone: Anemone hortensis, A. nemorosa, A. ranunculoides, Pulmonaria officinalis, Asarum europaeum, Orobus vernus, Corydalis bulbosa, Globularia vulgaris, Gagea lutea.

Presso Polcenigo sui margini dei fossi e sulle rive del Gorgazzo: Petasites officinalis, P. albus, P. niveus, P. spurius.

Da Sutrio.

Cimiteri. — *4 maggio.* — *(Lino).* — Dopo quasi due anni dacchè il progetto per la costruzione dei due Cimiteri, uno per Sutrio, l'altro per le due frazioni di Priola-Noiaris, se ne stava sepolto fra gli scaffali del Municipio; ora tutto è finito, e i lavori si sono incominciati alacremente con grande soddisfazione dell'intera popolazione che vede ben volentieri effettuato un'idea da lunga pezza vagheggiata.

Siamo certi che l'opera, sotto la direzione dell'ing. Amadeo dott. Marsilio, corrisponderà perfettamente alle esigenze e ai bisogni del paese cui è destinata.

Da Gemona.

Decesso. — Ci pervenne jeri la mesta comunicazione essere morta la signora *Teresa de Rosa ved. Pasquali.*

Le nostre condoglianze al figlio dott. Federico Pasquali, alla nuora Chiara nob. Nicoletti, al fratello Giovanni Battista de Rosa, agli altri congiunti che, dando il doloroso annuncio, raccomandano agli amici una prece per la bell'anima della cara defunta.

—

I funerali ebbero luogo oggi, martedì a ore 10.

Da Venzone.

Precipitata in un burrone. Mentre certa Valent Maria faceva pascolare delle capre sopra di un monte, cadde casualmente in un sottoposto burrone, profondo circa 10 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Da Gorizia.

Conferenza De Gubernatis. — *4 maggio.* — Il De Gubernatis ha tenuto ieri una splendida conferenza, al nostro gabinetto di lettura, sul tema: *L'Africa nel mito e nella storia.* Egli fu accolto con un'entusiastica ovazione dal pubblico affollatissimo ed elegantissimo. Ringraziò, commosso per le festose accoglienze, impreparato, nella sua modestia, a quello slancio dei cuori e a quelle riverenze delle menti.

Non vi particolareggierò la conferenza, poderosa di dottrina, squisita di forma. Spirito altissimo, il De Gubernatis si sollevò al disopra delle considerazioni d'italiano sviscerato, per giudicare della questione africana d'oggi con il raggio intenso di una luce emanante da secoli e secoli di storia.

Sconfinati i territori conquistati e posseduti dal De Gubernatis nel campo della mitologia; senza fine ingegnosa l'applicazione della recondita ultima parola della sfinge africana; geniale la parola nel dipingere le regioni ideali entro cui spaziano quei miti.

Per Gorizia egli scrisse questa grande pagina africana, che è nel tempo stesso una lezione di sapienza antica ed un monumento granitico di storia. Ed al vivace dialetto latino, ed al più illustre dei suoi comparatori, al grande figliuolo di Gorizia, l'Ascoli, egli s'inspirò alla chiusa in un pensiero in cui è la parola augurale del passato, la sfingica parola dell'avvenire.

Più tardi un'accolta di signori, fra cui l'egregio nostro podestà e la Direzione del Gabinetto di lettura e della Ginnastica, offersero all'illustre conferenziere un banchetto. Oggi egli volle vedere la casa ove nacque l'Ascoli e spiccava da qui all'illustre glottologo un affettuosissimo telegramma. Poi visitò il Museo provinciale ed appose il proprio nome nell'album dei visitatori.

Cronaca Cittadina.

Echi dei fallimenti.

Era indetta per ieri un'adunanza di creditori, allo scopo di deliberare sulla proposta di concordato avanzata dalla ditta fallita Eugenio Passoni, che offriva il dodici per cento garantito.

Non essendovi però comparsa la maggioranza assoluta dei creditori, e nè la maggioranza del capitale essendo rappresentata dagli intervenuti; la proposta si ritiene senz'altro caduta.

—

Nel fallimento della ditta Morassi Valentino — proprietario signor Giuseppe Morassi — il bilancio presentato dà, per l'attivo, una cifra di lire 19065, di cui lire quindicimila in sole merci, 2500 circa in crediti, 1500 in mobilio e 65 in due azioni della Banca Cooperativa.

Il passivo — non per intiero esposto, giacchè vi sono due ditte per le quali il credito non venne denunciato — supera le lire 37000: quindi lo sbilancio sale, al presente, a lire 18000 circa. Ed è probabile che questo sbilancio aumenti, trattandosi che l'attivo è appunto costituito per la massima parte di merci suscettibili di deprezzamento.

Fra i creditori figurano tutte le Banche di Udine, per somme varie — nessuna però di molto rilievo; parecchie ditte pure udinesi, e talune con nome femminile; una, per lire 3000, altra per lire 1535.45 ecc.

A proposito delle notizie africane.

Ci si dice, essere ieri giunto un telegramma, diretto da un ufficiale a' suoi parenti in Udine, datato da Adigrat, col quale informava egli stare bene. Ora ciò fosse, le comunicazioni con Adigrat dovrebbero essere ripristinate.

In Tribunale.

Come annunciammo, il processo di sabato del nostro Tribunale ebbe suo svolgimento nell'aula delle Assise.

Picco Amadio ed altri sessantasette, di Bordano e Piovereno, imputati di lesioni, di oltraggi e di esercizio arbitrario, si appellarono al Tribunale di Udine contro l'ordinanza del Pretore di Gemona che respingeva l'eccezione loro sulla validità delle querele e ammetteva la costituzione di Parte Civile delle nominate Anna di Candido Picco ed Elisabetta di Simeone Picco.

Il Tribunale, con sua motivata sentenza, dichiarò irrecivibile l'appello ed ordinò la restituzione degli atti al Pretore di Gemona.

Beneficenza.

La famiglia del dott. cav. Fabio Celotti ci ha mandato lire cinque per la colletta a favore dei due infelici che, languenti, aspettano almeno tanto soccorso da poter recarsi a Trieste, dove hanno parenti.

Per lo scopo medesimo ricevemmo ancora lire 1.90 — offerte dai seguenti: M. C. l. 1; F. C. cent. 40; A. Z. cent. 30; F. F. cent. 20.

Pena ridotta.

Merlino Pietro di Planis, per avere sottratto effetti statigli oppignorati, fu dal Tribunale nostro condannato a mesi tre di reclusione e L. 300 di multa. La Corte d'appello di Venezia ridusse la pena a 75 giorni e L. 220 di multa.

Il processo di domani.

Annunciammo già che domani, il nostro Tribunale trasporterà la propria sede nell'aula della Corte di Assise.

Si dovrà discutere un processo non privo di interesse, contro i seguenti undici imputati:

1. Mussigh Luigi di Giov. Batt. d'anni 34, da Paderno, contadino, incensurato; 2. Del Zotto Giacomo di Geremia, di anni 62, da Gonars, oste, pregiudicato; 3. Bortolutti Giovanni di Valentino, di anni 41, da Faedis, contadino, incensurato; 4. Panzeri Alessandro fu Paolo d'anni 20, da Udine, litografo, pregiudicato; 5. Valzacchi Francesco di Daniele, nato a Restad, domiciliato a Udine, d'anni 20, litografo, incensurato; 6 Gobessi Enrico fu Girolamo d'anni 49, fabbricatore di spazzole, da Colugna, pregiudicato; 7. Buiatti Florindo fu Pietro, d'anni 57, nato a Fagagna, domiciliato ai casali del Cormor, agricoltore, pregiudicato; 8. Bortolutti Agostino fu Giovanni d'anni 45, nato a Costalunga (Faedis), domiciliato a Bellazoia, possidente, incensurato; 9. Bortolutti Luigi fu Mattia, d'anni 27, da Faedis, agricoltore, incensurato; 10. Bortolutti Luigi di Valentino, d'anni 36, di Faedis, agricoltore, incensurato - tutti detenuti nelle carceri di Udine.

Essi sono imputati:

i tre primi, del delitto previsto dagli articoli 256 57 59, perchè in distinte epoche imprecisate dello scorso estate, per effetto della stessa risoluzione criminosa, posero in circolazione due banconote false, da fiorini austriaci cinquanta, banconote di cui conoscevano la falsità;

tutti quanti eccetto il Mussigh;

a) del delitto previsto dall'articolo 248 I parte del Codice Penale, perchè fra loro ebbero ad associarsi allo scopo di commettere il reato di fabbricazione di banconote false da fiorini cinque.

b) del delitto previsto dagli articoli 256 61 C. P. coll'aggravante di cui l'art. 250 codice stesso, perchè nel tempo ed in occasione dell'associazione di cui al capo precedente — di correità fra loro, con mezzi idonei intrapresero la fabbricazione di banconote false da fiorini cinque, moneta avente corso legale nel Regno, senza però raggiungere l'intento criminoso, per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

I testimoni d'accusa citati sono otto. Rappresenterà il P. M. l'avv. Colpi. Difensori, sono gli avvocati: Baschiera, Bertacioli, Caratti, Driussi, Feruglio, Franceschinis, Girardini, Gosetti, Levi, Nardini.

In Alto

Abbiamo ricevuto il numero terzo della interessante ed utilissima pubblicazione, cui la Società alpina (signori Federico Cantarutti direttore responsabile ed Emilio Pico redattore) attende con tanta intelligenza e con tanto amore.

La Cantina Sociale di Stra

rende noto che col 4 maggio corr. il signor Baldan Giuseppe cessò d'essere il Rappresentante e venne surrogato dal signor Cargnelli Enrico fu Angelo solo presso il quale saranno riconosciuti i versamenti.

Il Recapito è trasferito in via Rialto N. 9 (rimpetto Albergo Croce di Malta). Deposito fuori Porta Venezia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 maggio a lire 107,94.

Per onorare i defunti.

Offerte all'Associazione «Scuola e Famiglia» in occasione dell'anniversario della morte di *Mattia de Poli maestro*

Maria e Luigi Fabris l. 10, Urbano Capsoni l. 5.

La Presidenza, riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Corso delle monete.

Fiorini	225 75	Marchi	132 —
Napoleoni	21 50	Sterline	27. —

Ai gentili Soci di Città

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore del Giornale le bollette pel pagamento della loro associazione 1896 secondo la consuetudine.

—o—

I Soci di Provincia

che ancora nulla avessero pagato per il 1896, sono pregati a spedire l'importo del semestre da primo gennaio a tutto giugno.

L'Amministrazione è nella necessità di ricordare un'altra volta come **non si stampano necrologie, atti di ringraziamento ed articoli comunicati se non a pagamento anticipato**, com'è consuetudine di tutti i Giornali.

Notizie telegrafiche.

Il nuovo Scià di Persia.

Teheran, 4. L'Inghilterra, la Russia e la Turchia riconobbero il nuovo Scià.

Questo ha assunto il trono, confermando il granvisir alla direzione degli affari. Fu proclamato nella grande Moschea, presenti i principi ed i ministri.

La salma del defunto Scià, imbalsamata, verrà trasportata a Koom.

Teheran, 4. L'assassino dello Scià è un ex esiliato che fu graziato due volte e beneficato anche coll'assegno di una pensione, ma rimase un fanatico irreconciliabile. Cercava da due mesi l'occasione per assassinare lo Scià. Colse la circostanza che lo Scià recavasi alla Moschea, essendone stato avvisato da due sue nipoti abitanti nell'Harem. Dopo arrestato, l'assassino denunziò otto complici.

Inondazioni in Boemia.

Praga, 4. Temesi una inondazione. Le notizie dalla Boemia del sud segnalano che le acque crescono rapidamente.

ULTIMA ORA

Il diario di un rinchiuso di Adigrat.

Napoli, 4. Il *Roma* pubblicherà la prima parte del diario del suo corrispondente Giarelli, dal 17 febbraio al 13 marzo.

Adigrat accerchiato.

Il 17 febbraio, d'ordine del maggiore Prestinari, il paese di Adigrat, tranne la Chiesa, venne distrutto. Gli abitanti, in numero di 800, fuggono, andando ad ingrossare le bande dei ribelli. I villaggi vicini sono anche bruciati. Incominciano le molestie dei ribelli intorno al forte.

Il 2 febbraio il greco Staura, proveniente da Mai-Marat, ferito dai ribelli nel combattimento del 5, è portato nel forte. Le ostilità sono cominciate Prestinari ordina che nessuno esca più dal forte. Siamo assediati. Il 28 febbraio i ribelli occupano tutte le strade che sboccano alla conca.

Si pensa di fare un tentativo di uscire dal forte e raggiungere Massaua. Prevale il giudizio di non abbandonare il forte.

Il 29 febbraio i borghesi vogliono uscire dal forte. Prestinari vi si oppone. Non arrivano carovane.

Incomincia la prigionia — Un Consiglio di difesa — Tentare una sortita e lasciare gli ammalati?

La prigionia incominciа il 1.o marzo. Giunge da Mai-Marat un telegramma del tenente De Riccardi, in cui si annunzia il disastro di Adua e si dice conveniente di ritirare i punti più avanzati.

Prestinari riunisce il Consiglio di difesa, sottoponendogli i seguenti quesiti: «Si deve lasciare il forte, prendendo a marcie forzate, la via di Zula - Arafali o d'Amfila? Bisogna lasciare gli ammalati?» Il primo quesito è accettato; il secondo no.

Prestinari, alle ore 15, telegrafa a Lamberti la deliberazione presa. Alle ore 18, viene interrotto il telegrafo.

Il 2 marzo dal forte si vedono masse di nemici. Tutte le vie sono chiuse. Fervono i lavori di difesa; si stabilisce la mensa di presidio.

Il 3 marzo giungono informatori recanti notizie della battaglia di Adua. Il 4 marzo, giungono sbandati dalla battaglia di Adua. Dicono che furono assaliti da ribelli i quali li spogliarono, uccidendo 10 dei nostri. Nel presidio è grande emozione. A pranzo Prestinari dice che piuttosto di cedere, avrebbe fatto saltare il forte.

Ras Sebath intima la resa.

Il 5 marzo arriva il tenente Ragusin, fuggito di mano ai ribelli. Alle ore 3, si presenta con una lettera un messo di ras Sebath che invita Prestinari ad abbandonare il forte. Il maggiore gli risponde: «Non ho intenzione d'abbandonare Adigrat. Si ricordi Sebath che gli salvai la vita.»

Il 6 marzo, mediante bando fatto arrivare a Scimenzana e promettendo molti talleri, si acquistano molti buoi. Gl'informatori assicurano i ribelli avere annunzi ato al negus l'assedio d'Adigrat. Verso sera i ribelli ricevono rinforzi.

Il 7 marzo messi di ras Sebath, insieme ad un soldato italiano, si presentano da Prestinari, cui recano una lettera del loro capo che annunzia che 150 soldati e 15 ufficiali, di cui 3 feriti, sono prigionieri ed abbisognano di medicinali. La lettera è scritta in italiano, e firmata tenente Poggi e sottotenente Acerbi.

Nella postilla della lettera ras Sebath dice:

«Se non abbandoni il forte e i miei cannoni, fucilerò i tuoi soldati e gli ufficiali.»

Prestinari risponde di non poter venire a trattative con Sebath. Spedisce cognac, fascie e iodoformio.

Viene terminata la strada che conduce all'acqua.

L'8 marzo un biglietto del tenente De Bernardis annunzia l'arrivo a Massaua di Baldissera. La notizia rialza gli animi. Verso mezzogiorno vi è uno scambio di fucilate fra i ribelli e i nostri ascari.

Anche Menelik viene ad Adigrat?

Corre voce che il negus voglia andare ad Adigrat. Sebath lo avrebbe dissuaso, perchè il paese è scarso di viveri.

Il 9 marzo gli informatori dicono che Menelik attribuisce la vittoria di Adua a San Giovanni, cui è consacrato l'anno corrente. L'intenzione di Sebath è di prendere per fame il forte.

Continua l'arrivo degli sbandati.

La fucilazione di un ascaro disertore.

L'11 marzo arrivano tre soldati evirati dai cavalieri galla.

Si mette agli arresti un ascaro che tenta disertare. Gli ascari imprecano all'Italia perchè il generale condusse i loro fratelli al macello.

Il 12 marzo ha luogo il processo degli ascari accusati di tradimento e diserzione. Il Tribunale generale è presieduto dal maggiore medico Silicceni.

L'ascaro Abraha-Garamedin è condannato a morte mediante fucilazione alla schiena, previa degradazione; ascolta la sentenza impassibile, ed esclama: «Va bene!» Chiede un prete copto per confessarsi.

Da un plotone di ascari viene condotto alla spianata del forte. Un vicebrigadiere gli getta via il *tartuso*; il condannato siede: otto ascari gli sparano contro; nessuno colpisce il condannato che, voltatosi, dice di non essere ferito.

Gli atto ascari tornano a sparare; uno solo ferisce il condannato alla spalla; sparano una terza volta, accostandosi al condannato, che muore.

Si aspetta un attacco.

Il 13 marzo continua l'arrivo degli sbandati e di molti feriti.

Si comincia a scavare un pozzo interno; otto soldati lavorano giorno e notte. A lavoro finito, avranno 100 lire di premio.

Gli informatori dicono che i prigionieri di Sebath furono inviati al campo di Mangascià; però il tenente Poggi fu trattenuto, essendo stato creduto medico.

Qualche informatore dice che Alula, Mangascià, Maconnen e Sebath attaccheranno il forte lunedì. La notizia desta impressione ed entusiasmo. Tutto però rimane tranquillo.

La brigata Heusch.

Roma, 5. A tarda ora di notte si afferma che è arrivato un dispaccio annunziante che la brigata Heusch è giunta a dieci chilometri sotto Adigrat, senza trovare resistenza.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.03 » Pordenone, treno merci con viagg.
D 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 9.20 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.57 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.06 » Pontebba
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
O 17.30 » Venezia
O 17.35 » Pontebba
— 18.— » S. Daniele
M 19.44 » Cividale
20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

D 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
O 7.38 » Cividale
O 7.45 » Venezia
O 8.32 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.09 » Portogruaro-Palmanova
— 9.25 » Pontebba
M 10.15 » Venezia
M 10.32 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.10 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.47 » Portogruaro-Palmanova
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
— 19.35 » S. Daniele (alla Porta Gemona.
M 19.33 » Portogruaro-Palmanova
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

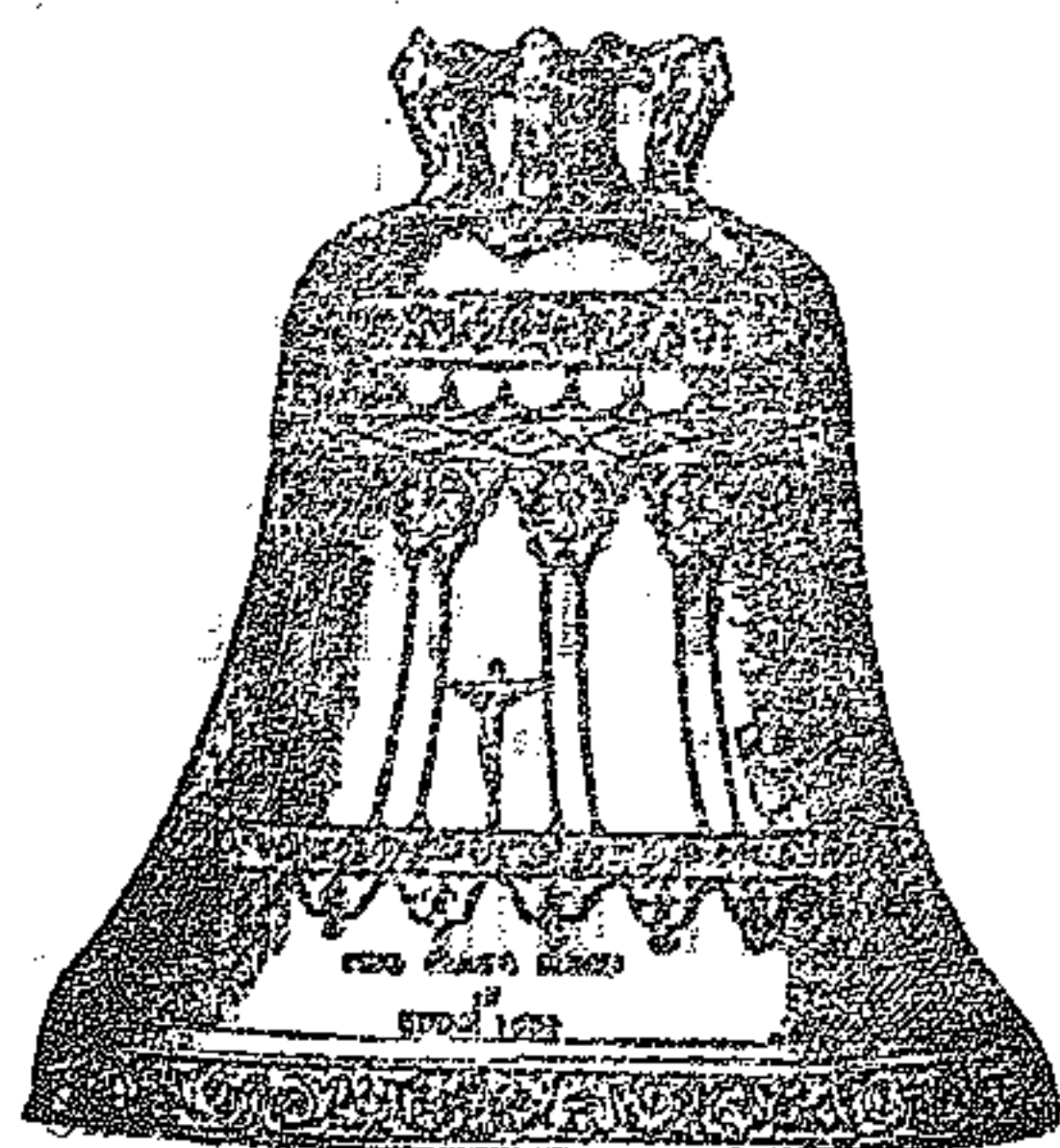
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L' acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata.

Guardarsi dalle Contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m., stazione della nuova ferrovia di Valsugana Veneto. Magnifica posizione riparata da' venti, temperatura costante 18-22.o, aria balsamica asciutta, purissima. Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni. 200 Stanze. Sale e saloni. Illuminazione elettrica, stupende Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni.

Stagione *Maggio-Ottobre*. Informa la Direzione.

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

Premiata

fonderia campane

DI

Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna.

Assume fusioni e rifusioni di campane d' ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipeevitale Brown-Sequard). Flacone grande L. 7.75 — Flacone piccolo L. 4.75 franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir.o dal Dr Moretti, 1

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli abitante in via Grazzano N. 91 - UDINE.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4.— Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

GUIDA PRATICA

utilissima ai cittadini e comprovinciali

per economizzare

nelle spese destinate ad onorare i morti

1. Ricorrere per acquisto di corone funerarie, con nastri e dediche, all' **Emporio** del **signor Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio.

2. Ricorrere per acquisto di feretri - o casse da morto, sia detto per migliore intelligenza di tutti — al signor **Domenico Bertaccini in Mercatovecchio,** il quale ne ha pronte anche in zinco ed in piombo.

3. Ricorrere per lampade funerarie, portacorone, croci, portavasi, funebri ecc., all' **emporio del signor Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.**

4. Il signor **Domenico Bertaccini** eseguisce, prontamente, su richiesta, qualunque lavoro di tal genere.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte da centilitri 85 a L. 22.—
» Litri chiari » 97 » » 21.—
» Bordolesi » 75 » » 19.—
» Renane » 75 » » 22.—
» Mezzi litri » 48 » » 17.—
» Mezze Champagne » 38 » » 17.—
» Renane per birra » 48 » » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50 . . . . L. 10.— l' una
» » 25 . . . . » 6.— »
» » 12 . . . . » 4.50 »
» » 5 . . . . » 2 50 »

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10 . . . . . . L. 6.80 l' una
» » 15 . . . . . . » 7 50 »
» » 25 . . . . . . » 8 90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10 . . . . . . L. 3.— l' una
» » 15 . . . . . . » 3 20 »
» » 25 . . . . . . » 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3 . . . . L. 1.25
» » 5 . . . . » 1 50
» » 10 . . . . » 2.—
» » 15 . . . . » 2.50
» » 20 . . . . » 3.—
» » 25 . . . . » 3 50
» » 30 . . . . » 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

RICERCASI

in posizione centrica per affittanza, casa di abitazione con quattro stanze cucina e piccola corticella.

Le offerte dirigerle all' amministrazione di questo Giornale.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. **4 - 5 - 6** a **20.** Ombrellini cotone da L. **0.75** a L. **1 - 2 - 3 - 5.**

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco